

In sesta pagina i risultati e le cronache delle qualificazioni dei campionati del mondo di calcio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 168

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1958

GLI STATI UNITI DIRIGONO L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA NEL MEDIO ORIENTE

Dulles dichiara che l'America è pronta a intervenire militarmente nel Libano

1 «marines», della Sesta flotta pronti ad agire - Probabile invio di rinforzi - Un ministro libanese afferma che Chamoun ha già chiesto all'ONU l'invio di truppe - Reggimento d'artiglieria inglese inviato a Cipro - Aerei americani a Beirut - Ripresa dei combattimenti

La situazione internazionale sembra precipitare verso drammatici momenti di rottura. Foster Dulles ha ufficialmente annunciato che gli Stati Uniti sono pronti a intervenire nel Libano in aiuto del governo di Chamoun. La Sesta flotta incrociava a poca distanza dalle acque libanesi e sono state fornite di tutto quel che occorre. Il ponte aereo organizzato dallo Stato Maggiore britannico tra l'Inghilterra e Cipro continua a funzionare con ritmo febbrile: attraverso di esso un reggimento di artiglieria è stata trasferita d'urgenza nell'isola mediterranea. Il governo di Galle, dal canto suo, ha fatto esplicitamente sapere a Londra che esso reclama una parte attiva nella preparazione e nella attuazione dell'intervento.

Il governo di Beirut — che ha provocato l'insurrezione, tradendo l'impegno a rimanere fedele a una politica di neutralità — avrebbe già infiltrato all'ONU una richiesta di intervento. L'annuncio è stato dato da un ministro in carica. Del resto, fonti vicine al gruppo di osservatori dell'ONU avevano già fatto sapere di considerare inevitabile lo sbarco di alcune migliaia di soldati allo scopo di poter sorvegliare la frontiera tra la Siria e il Libano. Alla luce del poderoso concentramento di forze anglo-americane nell'isola, si deve ritenere che l'iniziativa degli osservatori delle Nazioni

Unité ad altro non tende che a preparare un intervento su vasta scala che sarebbe impossibile circoscrivere al Libano.

L'eccezionale gravità della situazione nel Mediterraneo non può tuttavia essere compresa appieno se non la si inquadra in un più ampio contesto. La pubblicazione, avvenuta a Mosca, dei documenti scambiati in relazione alla conferenza al vertice getta una luce sinistra sugli sforzi tenacemente compiuti da Washington e dalle altre capitali occidentali per impedire una distensione internazionale. Da questi documenti risulta che tutti i tentativi fatti dall'Unione sovietica per agganciare gli occidentali a un dialogo costruttivo, che tutti i gesti di buona volontà — dalla sospensione unilaterale degli esperimenti atomici alle forti riduzioni delle forze armate dei paesi del Patto di Varsavia — compiuti dal governo di Mosca per facilitare la distensione si sono urtati e si urtano contro la pervicace resistenza dei dirigenti occidentali che sembrano incapaci di vedere la situazione internazionale fuori dai termini della guerra fredda e della preparazione alla guerra calda.

L'intervento militare nel Libano sembra costituire, in questo quadro, un primo, tragico punto di sbocco della politica dei governi d'occidente. Esso minaccia di aprire — se non stroncare — in tempo una catastrofica catena di rotture che potrebbero essere fatali all'umanità intera.

hington, che invierebbero immediatamente le truppe concentrate a Cipro e sulle navi della Sesta Flotta, in nome, come al solito, della «libertà».

Così si spiega l'oscura allusione di Dulles ad «altre particolari situazioni» e la dichiarazione dell'alto funzionario «stato dall'United Press».

Gli osservatori dell'ONU saliranno a cento

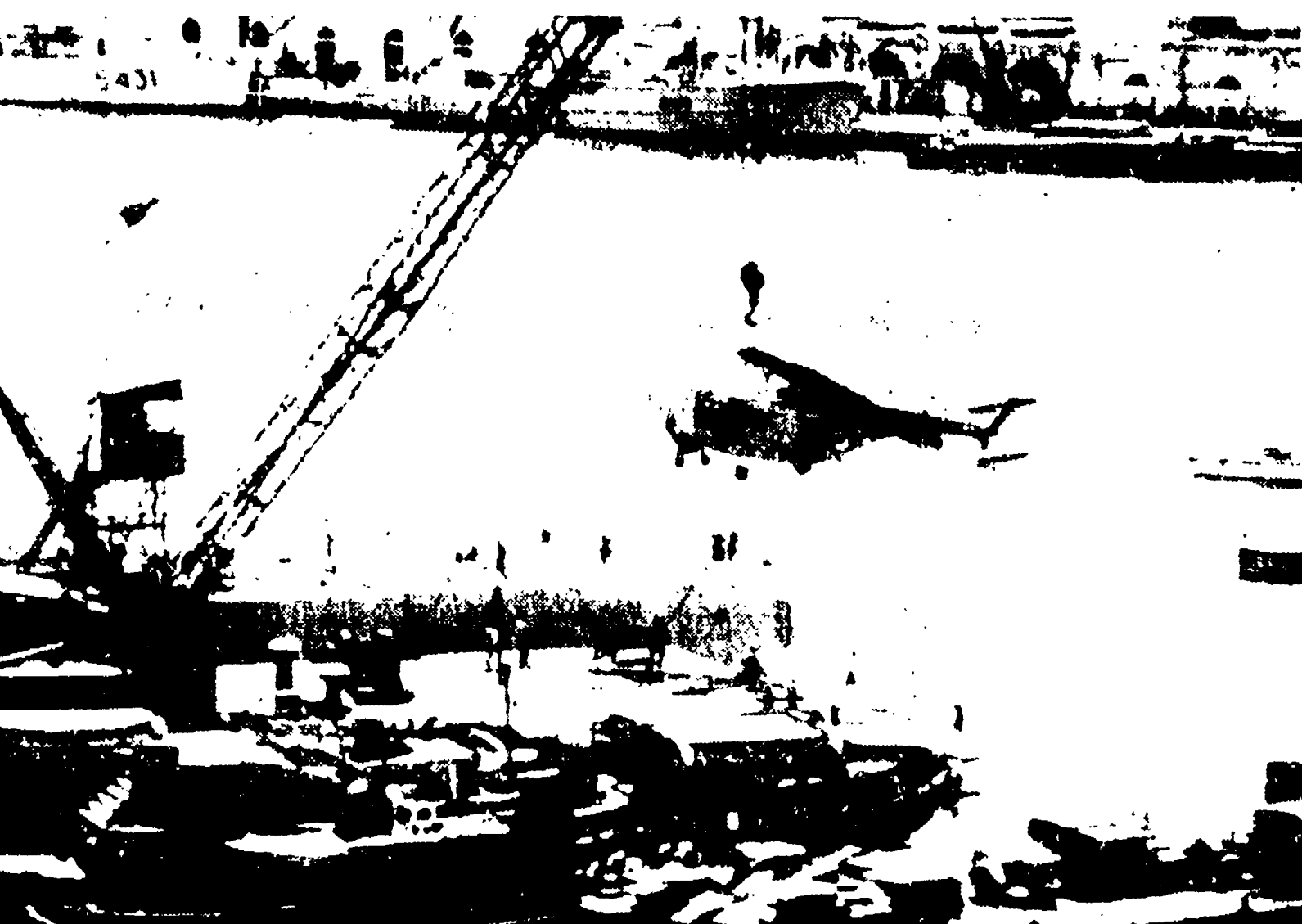
Gli osservatori dell'ONU continuano intanto ad affluire nel Libano, assumendo la loro attività in numero relativamente alto. Il carattere di una «pattuglia avanzata», avanguardia di un esercito che ancora non c'è, ma che potrebbe sbarcare entro i prossimi giorni. Il numero degli osservatori — dice Hamarskjöld in un suo rapporto pubblicato oggi — è veramente alto. Cento. Una «richiesta urgente» è stata rivolta a 14 Paesi, perché provvedano a fornire altri ufficiali. Si sta inoltre provvedendo all'invio di aerei leggeri da ricognizione ed elicotteri, affinché gli osservatori possano meglio svolgere il loro lavoro, che per ora è di indagine sulle presunte «infiltrazioni» di elementi stranieri.

Mentre le cose si sviluppano in tal modo sul piano politico-diplomatico, i generali affrettano i tempi. Otto grandi aerei da trasporto americani, sei dei quali «C-124» Hercules, sono giunti ieri e oggi nel Libano portando munizioni per cannoni da 75 millimetri.

Gli inglesi, dal canto loro, invieranno domani a Cipro il 26. reggimento di artiglieria, in appoggio alla 16. brigata paracadutisti. E' chiaro, ormai, che il mantenimento dell'ordine pubblico nell'isola non ha più niente a che fare con questi movimenti di truppe. L'ipotesi che gli inglesi vogliano entrare in azione per reprimere manifestazioni di piazza appare poco fondata. E' più logico supporre che paracadutisti e artiglieria siano destinati al Libano.

Nel Libano, frattanto, si manifesta una ripresa della lotta armata, dopo la pausa di ieri. Tre bombe sono esplose a Beirut fra ieri notte e stamane. Ai margini del quartiere di Basta, roccaforte degli insorti, si è accesa una sparatoria. Un'altra sparatoria è stata registrata in corso a Beirut. Un altro scontro ha avuto luogo nella piana di Bekaa.

Si continua a parlare della formazione di un governo libanese, sia dal governo di Chamoun, sia dai ribelli. Ma, mentre una personalità politica cristiana, Raymond Elde, sta svolgendo opera di mediazione fra il governo e i capi degli insorti proponendo l'elezione di un presidente della repubblica che sia accettabile dalle due parti.



MALTA — L'incrociatore inglese «Bermuda» si prepara a partire da Malta diretto a Cipro, principale base degli anglo-americani contro il Libano, e carica ogni tipo di armamenti, elicotteri compresi.

LE DECISIONI DELLA RECENTE RIUNIONE DELL'ESECUTIVO CONFEDERALE

La CGIL propone un concreto piano d'emergenza per difendere ed aumentare le fonti di lavoro

La necessità dell'aumento delle retribuzioni posta al centro dell'azione sindacale - Assurda l'adesione della CISL e della UIL ad un governo centrista perché in contrasto con l'aspettativa dei lavoratori - L'urgenza della legge per i patti agrari

Il Comitato esecutivo della CGIL, nella sua riunione del 13 giugno ha approvato, all'unanimità, la seguente mozione:

Il Comitato esecutivo della CGIL, riunito per discutere sul voto del 25 maggio e sulle prospettive dell'azione sindacale, giudica i risultati delle elezioni una conferma della ripresa sindacale unitaria, per l'avanzata dei partiti operai — ai quali il C.D. della CGIL, aveva espresso il suo appoggio durante la campagna elettorale — e per l'arricchimento dei partiti di destra — su quali la Confederazione contava per rafforzare il suo potere nelle formazioni di governo.

Pur fallendo, nell'obiettività dei dirigenti della maggioranza assoluta, il blocco democristiano ha esteso la sua influenza elettorale, soprattutto, a favore del partito di destra, per un probabile rinnovamento della società nazionale, soluzione che, in contraddizione con posizioni di rinnovamento, concrete iniziative, questa soluzione unitaria.

La soluzione governativa della CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

La soluzione governativa della CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

La soluzione governativa della CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

La soluzione governativa della CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

La soluzione governativa della CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

La soluzione governativa della CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

La soluzione governativa della CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

La soluzione governativa della CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

La soluzione governativa della CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

La soluzione governativa della CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

Dichiarazioni di Pajetta e Terracini sulla sentenza Nagy

Nell'ottobre 1956 furono compiuti atti diretti a rovesciare il regime popolare, e il regime si è difeso - I fini della campagna inscenata sulla sentenza nella presente situazione internazionale - Le condanne non aprono «un nuovo periodo», come sostengono gli avversari - ma lo chiudono

ter, a Montecitorio il generale G.C. Pajetta, conversando con i giornalisti, ha rilevato che la condanna dei responsabili della contro-rivoluzione ungherese e la conseguenza dei fatti del novembre del 1956. Allora — ha detto Pajetta — furono compiuti atti diretti a rovesciare il regime popolare e il regime si è difeso. Non è questo che anni hanno fatto, e che ora, con la sentenza di Nagy, si sta a ripetere. La campagna inscenata a Budapest, come la campagna contro i comunisti, non è che un tentativo di rovesciare il regime popolare, e il regime si è difeso. Non è questo che anni hanno fatto, e che ora, con la sentenza di Nagy, si sta a ripetere.

ter, a Montecitorio il generale G.C. Pajetta, conversando con i giornalisti, ha rilevato che la condanna dei responsabili della contro-rivoluzione ungherese e la conseguenza dei fatti del novembre del 1956. Allora — ha detto Pajetta — furono compiuti atti diretti a rovesciare il regime popolare e il regime si è difeso. Non è questo che anni hanno fatto, e che ora, con la sentenza di Nagy, si sta a ripetere.

ter, a Montecitorio il generale G.C. Pajetta, conversando con i giornalisti, ha rilevato che la condanna dei responsabili della contro-rivoluzione ungherese e la conseguenza dei fatti del novembre del 1956. Allora — ha detto Pajetta — furono compiuti atti diretti a rovesciare il regime popolare e il regime si è difeso. Non è questo che anni hanno fatto, e che ora, con la sentenza di Nagy, si sta a ripetere.

ter, a Montecitorio il generale G.C. Pajetta, conversando con i giornalisti, ha rilevato che la condanna dei responsabili della contro-rivoluzione ungherese e la conseguenza dei fatti del novembre del 1956. Allora — ha detto Pajetta — furono compiuti atti diretti a rovesciare il regime popolare e il regime si è difeso. Non è questo che anni hanno fatto, e che ora, con la sentenza di Nagy, si sta a ripetere.

ter, a Montecitorio il generale G.C. Pajetta, conversando con i giornalisti, ha rilevato che la condanna dei responsabili della contro-rivoluzione ungherese e la conseguenza dei fatti del novembre del 1956. Allora — ha detto Pajetta — furono compiuti atti diretti a rovesciare il regime popolare e il regime si è difeso. Non è questo che anni hanno fatto, e che ora, con la sentenza di Nagy, si sta a ripetere.

ter, a Montecitorio il generale G.C. Pajetta, conversando con i giornalisti, ha rilevato che la condanna dei responsabili della contro-rivoluzione ungherese e la conseguenza dei fatti del novembre del 1956. Allora — ha detto Pajetta — furono compiuti atti diretti a rovesciare il regime popolare e il regime si è difeso. Non è questo che anni hanno fatto, e che ora, con la sentenza di Nagy, si sta a ripetere.

ter, a Montecitorio il generale G.C. Pajetta, conversando con i giornalisti, ha rilevato che la condanna dei responsabili della contro-rivoluzione ungherese e la conseguenza dei fatti del novembre del 1956. Allora — ha detto Pajetta — furono compiuti atti diretti a rovesciare il regime popolare e il regime si è difeso. Non è questo che anni hanno fatto, e che ora, con la sentenza di Nagy, si sta a ripetere.

Il dito nell'occhio

Prega e lavora

La CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

Il fesso del giorno

La CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

Il fesso del giorno

La CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

Il fesso del giorno

La CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

Il fesso del giorno

La CGIL, che si è manifestata nel recente Consiglio confederale, ha creato un aperto contrasto con le attese chiaramente e unitariamente espresse dalle masse lavoratrici, le quali non possono che essere soddisfatte, e gli obiettivi politici della pace.

VENERDI' L'INIZIO DELLE CONSULTAZIONI

Domani si dimette il governo di Zoli

Oggi il C.C. del PSI e domani quello del PSDI. Dichiarazioni di Pajetta e Terracini sull'Ungheria

Il Consiglio dei Ministri si è riunito per la prima volta dopo la sua riunione del 10 giugno. La riunione durerà pochi minuti. Zoli chiederà l'autorizzazione a presentare le dimissioni al Capo dello Stato, a nome proprio e dei colleghi. Gracchi si riserva di accettare le dimissioni, secondo la formula consueta, invitando Zoli a restare in carica per l'ordine pubblico. Sarazani e Gracchi cominceranno le consultazioni. Le ultime formalità saranno state compiute ieri da Zoli e Pella.

Dopo un anno di vita monarca, il governo Zoli, certo senza lasciare rimpianti, se non tra i ministri democristiani che temono di restare fuori dal nuovo governo. Aveva, è vero, da parte di parte si attribuisce a Zoli la convinzione che «non tutto è perduto», poiché, se fallisse il progetto governo Fanfani, Saragat, un rigetto delle dimissioni di Zoli, una condanna in carica del suo governo non si escludono. Ma sarebbe, questo, un indice addirittura grottesco dell'impacatezza della D.C. di formare un governo decente, dopo il 25 maggio come già dopo il 7 giugno del 1953. Inoltre, allo stato dei fatti, la «minima cadaverina» socialdemocratica continua a mostrare una tal voglia di poltrone ministeriali che la possibilità di dar vita a un governo D.C.-PSDI — anche se con minor maggioranza e marcata impronta clericale — ne sono ancora lontane.

L'atteggiamento del PSDI nei confronti del governo sarà meglio precisato, ma per certo la sua collaborazione, dal C.C. che si riunirà domani, e da precedenti riunioni della «sinistra» socialdemocratica fanno sospettare che la loro opposizione al collaborazionismo di Sarazani, non sarà troppo energica. Zoli, tuttavia, ha tenuto a smontare le sue assenti inclinazioni collaborazionistiche.

Oggi e domani si riuniranno il C.C. del PSI, e ieri la direzione socialista ha ascoltato e discusso la relazione che si terrà Nenni. La relazione non si discosterà dalla linea già espressa dalla direzione socialista nella sua prima riunione post-elettorale, tenendo conto tuttavia degli elementi aggiunti in questi giorni e della linea di condotta del PSDI. Il rinnovato invito del PCI per un incontro tra le due direzioni, ed anche la avvenuta esecuzione dei responsabili della rivolta ungherese: avvenimento che è stato l'oggetto di amplissima smentita da parte della stampa della radio, degli esponenti politici borghesi, di tutti coloro che due anni fa speravano di vedere restaurato il capitalismo in Ungheria.

E' probabile che se ne debba parlare anche al Senato e alla Camera, che si riuniscono oggi per approvare rispettivamente l'ordine dei lavori del Senato e la legge di variazione di bilancio (su quest'ultimo punto è previsto un dibattito non formale, in considerazione del quale Zoli ha preferito rinviare a domani le sue dimissioni).

ALL'AEROPORTO DI BEIRUT

Aerei americani sbarcano armi

Scontri armati intorno al quartiere di Basta, roccaforte degli insorti

LONDRA, 17 — La manovra imperialista che dovrebbe sfociare in un intervento armato, è già iniziata. I patrioti libanesi si è sviluppato e precisato oggi attraverso prese di posizioni ufficiali di estrema gravità. A Washington, nel corso della sua consueta conferenza stampa settimanale, il segretario di Stato ha dichiarato che gli Stati Uniti sono pronti ad intervenire «materialmente», cioè a fornire truppe per domare la rivolta popolare nel Libano, nel caso in cui «vi fosse una richiesta precisa in questo senso».

La Sesta flotta — ha continuato minacciosamente Dulles — segue con attenzione la critica situazione libanese e all'occorrenza, elementi di essa, anche i «marines» potrebbero intervenire per prendere l'azione necessaria.

La Sesta flotta — ha continuato minacciosamente Dulles — segue con attenzione la critica situazione libanese e all'occorrenza, elementi di essa, anche i «marines» potrebbero intervenire per prendere l'azione necessaria.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber

La grave dichiarazione del ministro Mokheber. Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettamente risposto che non poteva dire di più, dovendo intervenire la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino Carlos Garcia.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber. Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettamente risposto che non poteva dire di più, dovendo intervenire la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino Carlos Garcia.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber. Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettamente risposto che non poteva dire di più, dovendo intervenire la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino Carlos Garcia.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber. Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettamente risposto che non poteva dire di più, dovendo intervenire la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino Carlos Garcia.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber. Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettamente risposto che non poteva dire di più, dovendo intervenire la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino Carlos Garcia.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber. Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettamente risposto che non poteva dire di più, dovendo intervenire la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino Carlos Garcia.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber. Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettamente risposto che non poteva dire di più, dovendo intervenire la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino Carlos Garcia.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber. Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettamente risposto che non poteva dire di più, dovendo intervenire la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino Carlos Garcia.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber. Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettamente risposto che non poteva dire di più, dovendo intervenire la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino Carlos Garcia.